

ARIA DI DERBY **Braghin vs Scienza**

I due mister fuori dal campo: piemontesi, amanti del basket innamorati della nostra provincia

La Nba affascina entrambi, ma il valgoobbino lo ha pure giocato Jovanotti per il tecnico salodiano: «Sono un ragazzo fortunato»



Alla vigilia del derby di sabato (ore 14) in Valgobbio, conosciamo fuori dal campo gli allenatori di Lumezzane e FeralpiSalò, Maurizio Braghin e Giuseppe Scienza, accomunati - come vedremo - non solo dall'essere piemontesi.

Dove vive?

Braghin In via Malta, a Brescia, nello stesso appartamento dei tempi di Rodengo. Con la metro e la bicicletta si arriva subito in centro. Non amo viaggiare in auto, preferisco di gran lunga la moto.

Scienza A Rivoltella.

Cosa pensa della nostra provincia?

B. Nel Bresciano mi sono sempre trovato bene. Mi piace la città, tanto che ci sono venuto in estate per assistere prima al concerto dei Jethro Tull, poi a quello di Crosby, Still Nash & Young: memorabile. E con la gente bresciana ho un feeling particolare.

S. Mi piace moltissimo, soprattutto la zona del Garda. Da quando sono qui ho conosciuto posti meravigliosi. Mi piace anche la città, che ho avuto modo di esplorare quando ho guidato le rondinelle. Sono davvero felice di poter vivere in una terra così bella.

Quale la maggior soddisfazione come giocatore? E come allenatore?

B. Come giocatore la parentesi più bella è stata quella con il Varese di Fascetti. Non ricordo un momento particolare, ma quei tempi. Con quel Varese appena promosso dalla serie C sfiorammo la promozione in A. Da allenatore la maggior soddisfazione è senza dubbio la promozione in serie B con la Pro Vercelli. Erano 64 anni che aspettavano quel momento. In più sono tifosissimo della Pro e mia madre è proprio di lì. Centrare una promozione con una squadra per la quale fai anche il tifo è il massimo.

S. Ho avuto due grandi soddisfazioni da calciatore. La pri-



MAURIZIO BRAGHIN

Biellese, classe 1959, difensore. Biellese, Varese, Avellino (con la cui maglia ha giocato le uniche 4 gare di serie A), Triestina, Piacenza e Carrarese le squadre nelle quali ha militato. Piacenza, Pro Vercelli (in due riprese, la seconda volta ha vinto la C1), Rodengo Saiano (pure due volte), Pergocrema, Ivrea e Carrarese le formazioni allenate prima del Lumezzane.

GIUSEPPE SCIENZA

Nato a Domodossola nel '66, regista, esordì da professionista a 17 anni nell'Omegna, poi ha vinto il Viareggio con il Torino. Ha poi giocato con Campania, Puteolana, Foggia, Catania, Reggina, Reggiana, ancora Torino, Cesena, Castel di Sangro e Pro Patria per 117 presenze in A. Ha guidato Legnano, Viareggio, Brescia e Cremonese, poi è approdato alla Feralpi

ma la salvezza ottenuta con la Reggiana a San Siro contro il Milan l'1 maggio del '94. La seconda la vittoria nel derby della Mole con la maglia del Toro (2-1) il 9 aprile del '95, ultima stracittadina vinta dai granata. Da allenatore invece ricordo con piacere la salvezza ottenuta con il Viareggio ai play oute il successo con la Reggiana dello scorso anno, che permise alla mia FeralpiSalò di conquistare i play off.

La maggior delusione da giocatore? E da tecnico?

B. Da giocatore non c'è una delusione in particolare, ma una serie di eventi. A livello caratteriale, gestendomi in una maniera diversa, avrei potuto fare un'altra strada. La delusione maggiore da allenatore è quella dello scorso anno di Carrara, dove non sono riuscito a dare per quel che avrei potuto. Ed è stata tutta colpa mia.

S. La maggior delusione da giocatore è stata la retrocessione in C con il Cesena nel 2000. Era una squadra fortissima, ma a causa di una pessima gestione del club e del malcontento che si era creato non riuscimmo a mantenere la B. Da quando ho iniziato a fare l'allenatore non ho avuto grandi delusioni. Solo un dispiacere, l'esonero dalla guida del Brescia nel

dicembre 2011. Per me quella fu comunque una parentesi positiva.

Quali le fisse in allenamento? E le scaramanzie pregara?

B. Non ho fisse particolari, ed in più non sono scaramantico. Certo in allenamento amo curare i particolari, ma in genere cerco di adeguarmi alle caratteristiche dei giocatori che ho a disposizione.

S. Non ho grandi fisse. Cerco solo di far lavorare al meglio i miei ragazzi. Ammetto di essere molto esigente, ma in accordo con i giocatori, con cui stabilisco anche le regole. E non sono uno scaramantico.

La sera dopo una vittoria?

B. Se vinco, in genere la serata la passo con gli amici, come ho fatto domenica dopo il successo di Bergamo a -

mo, ma amo anche rilassarmi e ascoltare buona musica. Anche le partite le seguo senza audio, perché nel frattempo ascolto i miei cd: ne ho circa 1500, ho solo l'imbarazzo della scelta.

S. Torno a casa dai miei quattro figli, Gabriele, Paolo, Michele ed Agnese: quella è la mia festa, perché non li ho visti per tutta la settimana ed ho solo voglia di abbracciarli. Ma non festeggio i successi, anzi penso ad azzerare tutto e a concentrarmi per la partita successiva. Si chiude un capitolo e se ne apre un altro. Per un allenatore non c'è tempo da perdere.

E dopo una sconfitta?

B. Quando perdo mi chiudo in me stesso e rifletto, mia moglie mi conosce e sa che

non deve disturbare.

S. Cirimango un po' male, come è logico che sia. Ma, come ho detto prima, cerco subito di dimenticare tutto per preparare al meglio il match successivo.

Oltre al calcio, lo sport preferito?

B. Di gran lunga il basket. Seguo le partite della Nba, sono tifosissimo di Milano ed essendo di Biella seguo anche la squadra della mia città. A basket ho anche giocato (guardia), tra l'altro ottenendo una promozione dalla serie D alla C.

S. Amo il basket, soprattutto Nba. Gli americani sono maniacali nell'organizzazione. Seguo anche il campionato italiano e quelli europei, ma negli Usa è tutta un'altra cosa.

La colonna sonora della vostra vita?

B. Ne ho tante, vi ho detto dei cd. Dipende anche dal momento. Se devo fare dei nomi dico sicuramente un pezzo di Crosby Still Nash & Young, e poi mi piacciono un po' tutti i gruppi della mia generazione, dai Genesis ai Jethro Tull, dai Beatles, ai Pink Floyd, ai Rolling Stones.

S. «Ragazzo fortunato» di Jovanotti. Iniziammo a cantarla a squarciagola sul pullman, quando giocavo nella Reggiana nel '92. Era ed è una canzone che mi rappresenta:

«sono un ragazzo fortunato perché mi hanno regalato un sogno» quello di fare il lavoro più bello del mondo. Prima ero calciatore, ora sono allenatore. Che cosa posso avere in più dalla vita?

Sergio Cassamali Enrico Passerini



LegaPro Posticipo alla Cremonese

La Pro Patria scappa, resta in dieci, poi subisce tre reti



Marco Giampaolo tecnico della Cremonese

CREMONA Parla grigiorosso il posticipo della diciassettesima giornata del girone A di LegaPro. La squadra guidata da Marco Giampaolo batte 3-1 in rimonta la Pro Patria, si allontana dalla zona a rischio e inguaia ulteriormente i bustocchi che presentavano in panchina il terzo allenatore stagionale, Marco Tosi.

Avanzi grazie all'autorete di Gambaretti al 27', i tigrotti sono rimasti in dieci nel recupero del primo tempo per l'espulsione di Ulizio e nella ripresa hanno incassato l'uno-due

(18' e 20') dei cremonesi, firmato da Brighenti e Di Francesco, autore al 35' del terzo gol.

La classifica dopo 17 giornate: Novara e Pavia 34 punti; Alessandria (*) e Bassano (*) 32; Real Vicenza 31; Como 29; Feralpi Salò e Monza (*) 27; Südtirol 26; Arezzo 24; Cremonese 23; Venezia 22; Renate e Torres (*) 20; Giana Erminio 19; Mantova e Lumezzane 17; Pro Patria (-1) 12; AlbinoLefte 10; Pordenone 5. Domani si recuperano le sfide Monza-Torres e Alessandria-Bassano.

Bocciato il bilancio, Lega nel caos

Il presidente Macalli minimizza, ma cresce lo scontento



Mario Macalli presidente della LegaPro dal 1997

FIRENZE «È stata un'assemblea movimentata. Abbiamo presentato il bilancio e non è stato approvato. Lo correggeremo, vedremo...». Mario Macalli, presidente della LegaPro, commenta così l'esito dell'assemblea, che ha visto la maggioranza delle società di terza serie non approvare il bilancio della stessa Lega al 30 giugno 2014.

«Se qualcuno ha detto che questo bilancio non gli va bene, dovrà anche dirci il perché - aggiunge Macalli -. Comunque non sento sfiducia nei miei confronti, sento invece

un malessere collettivo che è stato alimentato anche molto da promesse che non esistono e non si realizzeranno mai. Il problema finanziario è serio: e o dici le cose come sono, oppure prometti cose che poi non puoi mantenere. A questo punto la Federazione deve prendere in mano la situazione e deve fare qualcosa per capire cosa non va». C'è il rischio elezioni? «Non lo so, ma se si vogliono fare, io le faccio. Non ho nessuna remora: chi è qui, non lo è in pianta stabile, ma per fare un servizio».